

Antonella Marrone

Il Wuppertal Institute per il Clima, l'Ambiente e l'Energia, nasce nel 1991 ed è uno dei più importanti istituti di ricerca ambientale in Germania e non solo. Wolfgang Sachs è tra i ricercatori senior dell'Istituto, lavora nella divisione che si occupa di sostenibilità ambientale ed è diventato una presenza importante negli appuntamenti internazionali dei Movimenti. Ma non solo dei Movimenti. Perché, per dirne una, nel luglio scorso, a San Rossore, ha preso parte al convegno organizzato dalla Regione Toscana «Dal globale al locale», nella stessa sala in cui sono stati invitati anche Ferruccio De Bortoli e Cesare Romiti. Dunque, Sachs non è un pericoloso devastatore, anche se sarà a Firenze con il Forum Sociale. Ma devastanti possono essere le sue idee, riassumibili sommariamente in: consumare meno, consumare meglio, consumare tutti, democraticamente. Sachs è teorico della «misura», della giustizia, dell'armonia. Riscoprire la lentezza allontanando il «lato oscuro» della velocità, riscoprire spazi più umani, riscoprire la sobrietà, unico modo per non essere vittime del consumismo, ma, al contrario, decidere da soli di quanto e di che cosa si ha veramente bisogno. In Italia è uscito da pochissimi mesi il suo libro «Ambiente e giustizia sociale» (Editori Riuniti): se avete a cuore un po' delle questioni legate alla sopravvivenza di questa Terra leggetelo. Vi si aprirà veramente «un altro mondo»: perché è molto chiaro come non sia più possibile ritenere modello di benessere quello occidentale, un modello che richiede una enorme mobilitazione di risorse naturali oggi praticamente esaurite. Il libro fa il punto sui dieci anni passati dalla Conferenza di Rio, i conflitti irrisolti legati alle questioni ambientali e traccia il percorso per una «riforma» in senso ecologico dei modelli di sviluppo.

Prof. Sachs che cosa la porterà a Firenze?

Firenze è un teatro importante. Partecipo per dare voce all'aspetto ecologico della globalizzazione. I conflitti intorno all'ambiente sono ancora troppo poco presenti nei dibattiti dei new global. Il movimento deve riflettere di più sul concetto di giustizia legato alla sostenibilità ambientale.

Giustizia tra Nord e Sud del mondo?

Giustizia tra Nord e Sud e tra ricchi e poveri del pianeta, compresi i tanti (e sempre di più) poveri del mondo ricco. Oggi sono diventati visibili i limiti della biosfera, la finitezza della Terra. E' un concetto importante perché fa parte della grande contraddizione del nostro tempo: da una parte abbiamo la consapevolezza che la Terra è limitata in virtù dei suoi confini geografici, dall'altra l'illusione che globalizzazione, espansione illimitata e risorse naturali altrettanto illimitate, possano consentirci una vita al di sopra delle possibilità, per il pianeta, di sostenerci. La crisi è inevitabile.

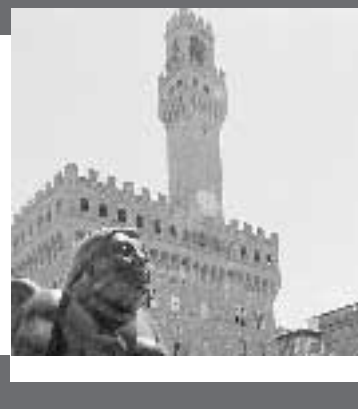
Che cosa dovrebbero fare i Movimenti?

Pensare alla giustizia nell'epoca della finitezza della Terra. Né il modello americano, né il modello europeo possono essere buoni per realizzare più uguaglianza. L'Occidente, i paesi dell'Oceano utilizzano tutta la superficie produttiva. Hanno «un'impronta ecologica» che copre tutta la Terra. Non ci può essere giustizia senza una trasformazione profonda degli stili di vita.

C'è un sito su Internet in cui è possibile stabilire la propria impronta ecologica. Si riempie un questionario e alla fine siamo davanti alle nostre esagerazioni. Che cos'è l'impronta ecologica, prof. Sachs?

È una misurazione dell'impatto ambientale dei consumi e delle attività

“ Vado a Firenze per dar voce all'aspetto ecologico della globalizzazione. Il movimento riflette troppo poco sul rapporto tra giustizia e sostenibilità ambientale ”



Il progresso tecnologico deve invertire rotta: l'obiettivo non è più sfruttare le risorse, ma avere meno necessità di energia e di materiali per quel che serve all'umanità ”

Consumare meno, consumare tutti

La sfida di Wolfgang Sachs: tecnologia ed ecologia possono cambiare il mondo. In meglio



I pirati della natura ora puntano all'acqua

Dall'oro «nero» all'oro «blu»: dopo il petrolio cresce la tentazione di privatizzare le risorse idriche

Marco Bersani*

Modo di produzione capitalistico e natura sono per sé in contraddizione: la ricerca del profitto come unico scopo comporta la necessità di produrre sempre nuovi «bisogni» per vendere sempre nuove merci, ovvero l'indifferenza al limite ecologico delle risorse, così come verso lo scopo (come, cosa e per chi) della produzione.

La produzione capitalistica considera i diritti e le risorse naturali come variabili dipendenti dai profitti e dalla loro realizzazione immediata, qui ed ora. Nella fase neoliberista della globalizzazione questa contraddizione assume caratteristiche di totale alterità: il pensiero unico del mercato e il primato dell'economia trasformano i diritti - in quanto tali esigibili - in bisogni che, in quanto tali, si comprano sul mercato.

E' il via libera alla pirateria delle risorse naturali da parte delle grandi multinazionali, garantita dalle istituzioni finanziarie internazionali (FMI, BM) e dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. Da una parte, con l'accordo sui TRIPS, i cosiddetti diritti di proprietà intellettuale, si brevettano i semi e le specie viventi appropriandosi della terra e dell'agricoltura e distruggendo biodiversità e saperi indigeni, sovranità alimentare e diritto al cibo.

Dall'altra attraverso l'accordo GATS sul commercio dei servizi, si punta alla completa liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici, mercificando l'acqua, l'energia, la salute, l'ambiente e la qualità della vita.

E' in particolare sull'acqua - bene comune fondamentale e fondativo della vita e delle relazioni sociali il cui accesso è oggi negato a più di un miliardo e 400 milioni di persone - che puntano oggi gli insaziabili appetiti delle multinazionali, alla ricerca del business dell'"oro blu" in sostituzione di quello dell'"oro nero" che ha determinato il modello di sviluppo" sinora dominante.

Dal globale al locale: con l'approvazione dell'art.35 della Legge Finanziaria 2002, i Comuni italiani sono obbligati a trasformare nell'arco di pochi anni tutti i consorzi e le municipalizzate di gestione dei servizi idrici (e non solo) in società per azioni con il concorso - meglio dire lo sfondamento - dei privati su un settore così fondamentale per gli interessi collettivi.

Nel modello neoliberista, le persone umane, in quanto tali, non hanno alcun titolo a diritti/doveri umani e sociali. Ridotto a «risorsa umana», «consumatore», «azionista», ciascuno deve dimostrare di meritare i diritti (al lavoro, all'istruzione, alla salute); diritti ovviamente revocabili in qualsiasi momento e trasformabili in beni economici il cui valore - e possibilità d'accesso - è regolato dai meccanismi di mercato. «Sviluppo sostenibile» si affrettano oggi a dichiarare i cantori del mercato, fingendo interesse per la salvaguardia dell'ambiente; pongono l'accento sull'aggettivo, dimenticando come il problema sia tutto nel sostantivo. Perché lo sviluppo è quello che si è storicamente determinato nel mondo cosiddetto «occidentale», grazie allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura.

Non sarà possibile alcuna salvaguardia delle risorse naturali, del diritto alla vita e alla salute senza un radicale abbandono delle politiche neoliberiste. Vita, cibo, acqua, salute sono beni comuni fondamentali e devono diventare diritti collettivamente garantiti. Per questo occorre, nella più ampia battaglia contro la mercificazione del mondo (WTO, FMI, ecc.), riaffermare la loro non mercificazione e la priorità della loro difesa e garanzia. Per questo, tanto nel globale quanto nel locale, occorre contrastare tutti i processi di privatizzazione della gestione pubblica dei servizi e favorire una effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione democratica e sostenibile delle risorse naturali. Per noi e per le future generazioni.

*Consiglio Nazionale Attac-Italia

Dove non arriva la carta... arriva il sito web

Per approfondire i temi che saranno trattati a Firenze, le campagne che vi saranno proposte vi segnaliamo alcuni siti con documentazione particolareggiata (purtroppo impossibile da riportare sulla carta).

A proposito di privatizzazioni e del caso Italia, nel sito di Attac troverete un lungo dossier sull'argomento <http://www.attac.org/italia/privatizzazioni/indice.htm>. Il gruppo fiorentino di Attac ha promosso nei giorni scorsi un ciclo di autoeducazione sulle privatizzazioni per poter passare dalle parole ai fatti e, a Firenze, sono previste altre iniziative in questo senso.

Se volete conoscere il peso della vostra impronta ecologica sulla Terra, ovvero capire quanto la vostra «libertà» di consumo, limiti

la libertà di sopravvivenza degli altri, la provincia di Bologna vi permette questa valutazione dal sito: www.bologna.provincia.it/ambiente.

Fonte completa ed aggiornata per quanto riguarda lo sviluppo umano sostenibile, la cooperazione, migranti e diritti, è senz'altro il supersito di Unimondo.it, un radar interculturale verso le relazioni internazionali tra reti e movimenti sociali.

Guerra in Iraq: l'associazione «Un ponte per...» organizza gruppi di osservatori e di volontari per portare aiuti alla popolazione www.unpontepre.it

Infine le informazioni sul Forum Europeo le trovate su www.fse-esf.org, il programma completo anche su unita.it, mentre Indymedia.it ed Informationguerrilla.org per un'informazione indipendente.

Le conferenze della mattina, gli incontri della sera - GIOVEDÌ 7 novembre

GLOBALIZZAZIONE E LIBERISMO

a) Dall'Unione Europea della globalizzazione liberista all'Europa delle alternative (Palacongressi 9.30 - 12.30)

Emiliano Brancaccio
Serge Colin
Barry Coates
Denise Cormanne
Frank Bsirske
Christian Marazzi

b) L'Europa nella Sovranità Alimentare (Leopolda 9.30 - 12.30)

José Bové
Sergio Marelli
Hector Mondragon
Lidia Cerdra
Mamadou Cissoko - Senegal

GUERRA E PACE

Non c'è pace senza giustizia (Rastriaglia 9.30 - 12.30)

Lidia Menapace
Johan Galtung
Maria Styliou
Hans Abrahamsson - Attac
Lindsay German

DIRITTI-CITTADINANZA-DEMOCRAZIA

a) Con i senza Diritti, contro l'esclusione sociale (Duemila 9.30 - 12.30)

J. B. Eyrault
Christiane Maigre
Markus Drake
Renzo Fior

b) Allarme estrema destra: la frattura sociale in Europa (Ronda 9.30 - 12.30)

Tamas Krausz
Nouno Tito
Michel Tubiana
Guido Caldiron
Hermann Dworzczak
Tania Assulin
Gary Younge

c) Informazione e cultura, beni dell'umanità: dai monopoli ai nuovi diritti individuali (Cavaniglia 9.30/12.30)

Giorgios Tsiakalos
Jas Servaes

Savio
Luciana Castellina
Rainer Rilling

INCONTRI SERALI

a) Nonviolenza, disobbedienza e conflitti sociali (Rastriaglia, 18.00 - 21.00)

Christophe Aguilton
Monica Lanfranco
Giorgio Cremaschi
Petros Constantinou
Haidi Giuliani
Luca Casarini

b) Movimenti e lotte sindacali (Cavaniglia, 18.00 - 21.00)

Annick Coupé

Piero Bernocchi,
Bob Crow,
Marco Bersani,
Mag Wompele,
Paul Nicholson,
Jose Maria Fidalgo
Jean Lapeyre

c) Movimenti ed istituzioni (Cavaniglia, 18.00 - 21.00)

Marie Paul Connai
Alfio Nicotra
Elena Paciotti
Tarso Genro
J. Brezouack - S.Denise
Claudio Martini
Franco Gesualdi

d) Mediterraneo: un mare di conflitti, in cerca di democrazia e pace

(Ronda 14.30 - 20.30)

Samir Amin
1° Sessione: Balcani e Cipro
Giacomo Scotti
Lijjana Palibrk
Panos Garganos
Rada Zarkovich
Igor Seke
Toumazos Tsielepis, Cyprus social forum

e) Da una riva all'altra (Ronda 14.30 - 20.30)

Presidente Rappr.curdo (UIKI)
Assemblea promotrice Foro Social Mediterraneo
Mohamed Chej Lehibb Segretario Generale UGTSAARIO - Saharawi
Saliha Ouzir
RAID Tunisia

f) America Latina: crisi globale e resistenza sociale (Ghiaia 18.00 - 20.30)

Lucio Garzon
Estrella Carlotta
Rappresentante Consiglio pastorale K. Vergopoulos
Jose Abargar
Hugo Alberto Pena
Neuri Rossetto MST, Via campesina
Miguel Urbano Rodriguez

g) Il ruolo delle Religioni nella critica alla globalizzazione (Duemila, 18.00 - 20.30)

Ibrahim Saleh Alhosaini, Nigeria
Samuel Ruiz
Giulio Girard
Sanitsuda Ekhachai, Thailandia
Chiesa Evangelica
Rabbin capo Firenze